

Adriana Comaschi

MODENA Una Festa diversa, quella nazionale dell'Unità che prende il via questo pomeriggio a Modena. Lo dicono i numeri, che segnalano un appuntamento senza precedenti - 70 dibattiti, 4 grandi mostre, un centinaio di spettacoli gratuiti e una libreria da 176 mila volumi, la più grande mai allestita in quest'occasione - lo dicono i nomi che si susseguiranno nel calendario politico. Il «battesimo», oggi alle 18 nella sala delle Conferenze è affidato al direttore dell'Unità, Furio Colombo, al sindaco di Modena Giuliano Barbolini, a Gianni Cuperlo della segreteria nazionale, al segretario provinciale dei Ds Ivano Miglioli e a quello della Sinistra giovanile, Alberto Bellelli. Si parte subito con i dibattiti, il primo questa sera alle 21 al Palaconad, dove Colombo e il condirettore dell'Unità, Antonio Padellaro, incontreranno i lettori - si tratta del secondo appuntamento alla Festa dalla riapertura del giornale, nel marzo del 2001. Mentre alle 22.30 dovrebbero tenersi, tempo permettendo, i tradizionali fuochi d'artificio.

Un saluto «in casa», dunque, ma la prima Festa a cui Fassino parteciperà come segretario vedrà, da oggi fino al 23 settembre, anche una sfilata di personaggi esterni ai Ds, esponenti del mondo dell'economia e della politica. Un segno di apertura, innanzitutto, in controtendenza rispetto allo scorso anno, ma anche un segno di forza, per un partito non più costretto a concentrarsi sul dibattito interno alla ricerca delle ragioni di una sconfitta, e piuttosto pronto a confrontarsi sui grandi temi dell'attualità, politica e non solo, con protagonisti diversi. La determinazione a presentarsi uniti e propositivi c'è tutta, e il titolo del comizio finale di Fassino, «Vincere. Si può», il 22, sta lì a indicare che l'aria è cambiata. Niente più schieramenti, dunque, tra le diverse anime della Quercia, che nel 2001 avevano tenuto banco tra gli stand della Festa nazionale di Reggio, in vista del congresso di Pesaro.

La macchina organizzativa del tradizionale appuntamento di fine estate si è messa in moto come ogni anno - 80 volontari al giorno al lavoro già da fine maggio, 500 a ridosso dell'apertura, da oggi in poi 2 mila nei giorni feriali e 3 mila nei week-end - questa volta però con una marcia in più. La Festa si presenta infatti come una vera e propria «palestra» del confronto politico, in vista di un autunno in cui l'opposi-

La mostra «Seduzioni del razzismo», viaggio tra gli stereotipi con cui i mass media guardano i «diversi»

l'intervista
Mauro Zani
segretario ds Emilia-Romagna

Andrea Carugati

BOLOGNA «Dopo le amministrative di maggio ho ritenuto terminato il compito che mi era stato affidato. Si tratta quindi di una scelta politica e non personale. Il mio mandato di segretario dei Ds dell'Emilia Romagna era a scadenza e tutti lo sapevano. È una decisione totalmente fisiologica e normale: non capisco tutto questo stupore».

Mauro Zani, il giorno dopo la fuga di notizie, «deleteria», che ha reso pubblica la sua decisione di lasciare la segreteria regionale dei Ds, sceglie di parlare in prima persona, soprattutto per stroncare sul nascere il-lazioni e dietrologie.

Motivi politici, dunque. Il suo era un mandato eccezionale legato alla sconfitta del 1999 a Bologna e all'esigenza di rimettere in piedi il partito?

«Certo, si trattava di portare il

partito fuori dall'emergenza nel giro di un paio d'anni. Questo è il mandato che mi era stato affidato. La mia idea era addirittura quella di non ricandidarmi allo scorso congresso. Lo sapevano tutti, nel gruppo dirigente regionale e nazionale. Ma c'era da gestire il turno amministrativo della scorsa primavera ed è stato proprio Fassino a chiedermi di restare, lasciando decidere a me quando lasciare: ora il momento è arrivato. Del resto, se avessi lasciato trascorrere il 2003, avrei poi dovuto gestire la lunga stagione che, dal 2004, ci vedrà impegnati nelle elezioni amministrative, europee, e poi regionali del 2005 e politiche del 2006. Ma sarebbe stato sbagliato che a gestire questa fase fossi io, anche per la formazione di una nuova classe dirigente in regione. Una delega in bianco a Zani non è utile. Anche perché il prossimo segretario dovrà dedicarsi a tempo pieno al partito, cosa che è impossibile per un parlamentare. Ero già pronto

a lasciare in luglio, poi mi è stato fatto notare che era meglio far passare l'estate. Così abbiamo deciso, insieme, per settembre, e tutto sta procedendo come previsto. Gli stessi segretari di federazione hanno espresso piena comprensione per la mia scelta. Non si può fare il segretario a vita».

Però alcuni quotidiani insistono che alla base della scelta ci siano divergenze proprio con Fassino e una sua contrarietà all'ipotesi di candidatura di Pierluigi Bersani a sindaco di Bologna.

«Si tratta di ricostruzioni ridicole. Lo scorso anno Fassino mi chiese di essere un dirigente capace di guidare il partito in modo unitario ed è noto che non sono favorevole alle correnti. I nostri rapporti sono improntati a stima, lealtà e amicizia, e non da

ora. Al congresso di Pesaro l'ho votato sulla base di un documento dei segretari regionali che non collimava né con la mozione di Fassino né con quella di Berlinguer. Credo ancora che la strada da seguire sia quella della sintesi e non della contrapposizione: oggi Fassino sta facendo questo e va sostenuto. E combatterò altri tipi di operazione».

E Bologna?

«Vedo che qualcuno continua a pensare che io voglia fare il candidato sindaco. Ma se dico che non ho intenzione di candidarmi è così e basterebbe un grammo di intelligenza per sapere che non mi rimangio la parola. Su Bersani, poi, sento dire cose inventate. Tutti sappiamo che sarebbe un ottimo candidato ma è sbagliato sollevare la questione in questo modo: ho già detto che non importa l'appartenenza partitica del futuro candidato e che le uniche cose che contano sono la capacità di unire un centrosinistra allargato e di vincere. Non do-

biamo dare l'impressione di prevaricare, come è avvenuto, invece, nel 1999».

Già si parla del suo successore e circola il nome del segretario della federazione di Ferrara, Roberto Montanari. Al di là dei nomi, quali caratteristiche dovrebbe avere il prossimo segretario?

«Dovrà tenere insieme un partito che ha molte e diverse anime su una linea politica nitida. Il tavolo regionale dell'Ulivo ha scelto la strada di un'alleanza vasta, aperta a Di Pietro e Rifondazione: questa è la linea che dovrebbe seguire chi viene dopo di me. Per quanto riguarda i nomi, Montanari va benissimo, ma non siamo in una monarchia: non sono io a dover designare qualcuno, ma è il partito che deve decidere. Ci sarà una consultazione, rispettosa del partito, degli iscritti e degli elettori. In questo ambito non è mai utile, tuttavia, dare la sensazione di avere già deciso. Il 9

settembre, infatti, discuteremo insieme le procedure democratiche per arrivare, in brevissimo tempo, ad avanzare una proposta unitaria».

Qual è lo stato di salute del partito regionale che si accinge a lasciare?

«Mi pare che abbiamo sostanzialmente tracciato e imboccato la strada giusta: non essere arroganti, senza però venir meno alle responsabilità che abbiamo come maggiore forza politica della coalizione. È una responsabilità che dobbiamo esercitare e, quando non lo facciamo, ci viene subito rimproverato. Tuttavia non credo che siano stati risolti tutti i problemi che si sono accumulati in molti anni: la nostra regione deve ancora trovare il suo "passaggio a nord-ovest" nel mondo globale. Su questo abbiamo fatto, nel marzo scorso, un convegno internazionale a Bologna. E il tema è ancora di fronte a noi: riguarda la ricollocazione della nostra esperienza politica, sociale e di governo nel nuo-

vo mondo che ci aspetta. È una questione complessa, che riguarda un disegno strategico di lungo periodo».

Ora ha scelto di dedicarsi a tempo pieno all'attività parlamentare?

«È un'aspirazione che inseguo da anni, anche se vengo sempre interrotto da qualche crisi che mi distoglie da questo obiettivo. Ora ho intenzione di assolvere il mio mandato parlamentare, una scelta chiarissima e fisiologica, soprattutto se uno ha intenzione di ricandidarsi. E non mi considero così decrepito da non poterci pensare. È la seconda volta che faccio il segretario regionale in 10 anni: è stata una lunghissima gavetta, con luci e ombre. Ora penso di potermi dedicare all'attività di vicepresidente della Commissione parlamentare che si occupa di Unione europea. Così come vorrei studiare ancora il rapporto tra locale e globale. Questo è quello che farò in futuro, non sono un disoccupato».

“

Settanta dibattiti quattro mostre centinaia di spettacoli La più grande manifestazione che sia mai stata allestita



A un anno, il ricordo delle Twin Towers. In memoria delle vittime musiche di Piovani, versi di Cerami E sarà osservato un minuto di silenzio”

Modena, s'apre la «Festa della riscossa»

Oggi il via alla maratona di dibattiti e spettacoli. Colombo e Padellaro incontrano i lettori dell'Unità



Tutto Modena sull'Unità on line

ROMA La festa di Modena la si potrà «vivere» anche su l'Unità on line (www.unita.it). Il sito del giornale ha infatti allestito uno speciale tutto dedicato all'appuntamento che segna la ripresa politica. Resoconti dei dibattiti, interviste (anche ascoltabili in audio), immagini. Ci sarà ovviamente una parte dedicata agli spettacoli, alle iniziative culturali e all'intrattenimento. Anche quest'anno insomma - solo per dirne una - sull'Unità on line tutti i ristoranti saranno passati al setaccio dei nostri critici eno gastronomici. In più, per quest'edizione della Festa nazionale dell'Unità, il sito ha allestito una sorta di collegamento speciale. Tutte le sere dalla redazione in streaming sarà diffuso un'anticipazione del giornale del giorno dopo. Senza contare che, sempre attraverso la rete, ci saranno due o più occasioni di confronto telematico col direttore. L'appuntamento è dunque sul sito.

D'Amato e quello di Concommercio Sergio Bille, per la cultura spicca il nome di Umberto Eco mentre a confrontarsi sul delicato tema dell'informazione saranno chiamati tra gli altri alcuni giornalisti più volte contestati dalla destra, come Enzo Biagi e Michele Santoro, insieme al comico «censurato» Daniele Luttazzi. Il popolo della Festa ritroverà poi veri e propri «personaggi», come lo scrittore Andrea Camilleri e l'attrice Sabrina Ferilli, che invece discuteranno di fiction. L'attenzione però rimarrà alta anche sulle grandi questioni aperte della politica internazionale. A un anno di distanza, il ricordo torna inevitabilmente sull'attentato alle Twin Towers. Con «La Pietà», uno Stabat Mater «in memoria delle vittime dell'11 settembre» musicato dal premio Oscar Nicola Piovani su versi di Vincenzo Cerami. Un modo per dare voce alle emozioni, insieme al minuto di silenzio che verrà osservato in giornata. Anche una delle quattro grandi mostre sarà dedicata proprio alle immagini, scattate da un fotografo italiano a New York negli attimi immediatamente successivi all'attentato. Altro tema di rilievo la guerra in Medio Oriente, e poi la possibilità di una vera politica estera europea, i diritti e il lavoro tra Nord e Sud del mondo, la lotta per l'autodeterminazione del popolo Saharawi. Molti poi i dibattiti che faranno da contraltare e complemento alla mostra sulle «seduzioni del razzismo», un viaggio «divertente e spregiudicato», assicurano gli organizzatori, tra gli stereotipi e i pregiudizi con cui i mass media guardano a popoli e culture diversi da quelli occidentali.

Il tutto, nella cornice dei 154 mila metri quadri in cui trovano posto 21 ristoranti tipici e 13 punti ristoro, un'arena da 30 mila spettatori, la libreria con 16 mila titoli. Di qui, ha spiegato il segretario dei DS modenese, dovrebbero passare 800 mila visitatori, mentre le presenze totali dovrebbero aggirarsi sui 2 milioni.

Niente più divisioni tra schieramenti come l'anno scorso in vista del congresso ma un'aria di coesione e riscossa

«Tutto come da programma, ero rimasto per risolvere l'emergenza come mi aveva chiesto Fassino. Ora farò il parlamentare a tempo pieno»

«Era già tutto deciso, lascio senza contrasti»